

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il pane rappresenta una delle colonne portanti della tradizione alimentare italiana, emblema della nostra cultura rurale, che necessita attualmente di una specifica tutela sia in campo nazionale che internazionale;

la disciplina normativa della materia risale alla legge 4 luglio 1967, n. 580, da allora sono trascorsi più di trentasei anni nei quali il mercato della panificazione ha subito profonde modifiche e accanto a questo, ovviamente, anche la normativa nazionale e comunitaria si è evoluta in materia di circolazione delle merci;

di conseguenza il consumatore trova quotidianamente sul mercato prodotti estremamente diversi tra loro, sia per ingredienti che per tecniche di produzione e lievitazione, senza avere la possibilità di distinguere tra un prodotto artigianale che proviene da un impasto di acqua, farina sale e lievito e da una cottura completa, con un altro che invece risulta ottenuto per cottura di impasti congelati o surgelati che subiscono il processo di scongelamento e cottura nel punto vendita;

quindi per « pane fresco », si deve intendere quel pane prodotto e consumato nell'arco della giornata differenziandolo da quello ottenuto con tecniche di surgelazione od altri tipi di conservazione. Solo la tutela di questo prodotto, può perseguire l'obiettivo di porre le basi perché oltre 25 mila imprese italiane di panificazione possano competere ad armi pari sul mercato continuando a garantire gli attuali livelli occupazionali ma anche, e

soprattutto, un pane di qualità, elemento fondamentale della storia e tradizione alimentare del nostro Paese;

con un parere a firma del Commissario per le Imprese e per l'informazione, Erkki Liikanen, la Commissione Europea sembra rispondere alle richieste di Spagna e Germania, contrarie a far chiarezza sull'argomento stante il dilagare di impasti congelati in tali Paesi;

le Associazioni italiane del settore, quali la Federazione italiana panificatori, la C.n.a. alimentare e Confartigianato panificatori, hanno denunciato ripetutamente la pericolosità di tale situazione, chiedendo interventi mirati a valorizzare le peculiarità artigianali dell'attività di panificazione anche attraverso un sistema di etichettatura trasparente che possa informare il consumatore su ingredienti e fasi della produzione;

impegna il Governo:

ad affrontare con la massima tempestività, sia in sede comunitaria che nazionale il problema in argomento, garantendo sia le potenzialità di sviluppo del settore della panificazione sia la tutela dei consumatori.

(1-00408) « Collè, Brugger, Zeller, Widmann, Detomas, Boato ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

considerato che:

il 22 aprile 2004 era stata unanimemente approvata una risoluzione concernente la strage di foche in Canada (n. 8-00080);

in Canada la stagione di caccia ha riaperto il 15 novembre e si concentrerà nel periodo dal 15 febbraio al 15 maggio 2005;

la legge canadese (*Marine mammal regulations*) vieta soltanto l'uccisione di

foche da manto bianco (*whitecoat*); sono definibili come foche dal manto bianco solamente le foche groenlandiche entro circa 12 giorni di vita; a quel tempo il cucciolo di foca smette di prendere il latte dalla madre ed inizia il suo periodo di muta per alcune settimane durante le quali il piccolo rimane più o meno immobile sul ghiaccio senza la madre, senza saper ancora nuotare e senza ancora aver mai mangiato un pasto solido; durante questo periodo di tempo il piccolo non ha bisogno di mangiare perché si nutre autonomamente del grasso accumulato durante il periodo dell'allattamento; dal finire dell'allattamento (intorno al dodicesimo giorno di vita) il piccolo di foca comincia a mutare colore progressivamente dal totalmente bianco (*whitecoat*) ad argentato (*beater*) a grigio (*greycoat*) in quanto il pelo bianco e morbido (obiettivo della caccia commerciale) comincia progressivamente a cadere; la foca completa questa trasformazione nel periodo della sua maturità sessuale, intorno a circa i 4 anni di vita; non è scientificamente possibile affermare che le foche di circa 2 settimane di vita siano degli animali adulti e indipendenti; le foche groenlandiche infatti hanno una durata media di vita di circa 30 anni e raggiungono la loro maturità sessuale (corrispondente alla pubertà negli umani) intorno a circa i 4 anni di età; secondo la legislazione canadese dunque le foche sono protette soltanto fino a circa il loro dodicesimo giorno di vita, da quel momento in poi sono considerate animali cacciabili;

obiettivo della caccia è la commercializzazione del manto di foca, che dal dodicesimo giorno di vita in poi comincia a presentare degli spot grigi; i cuccioli di foca rimangono inermi sul ghiaccio nel periodo della muta e sono quindi delle prede molto facili per i cacciatori; la normativa canadese è mirata dunque a permettere l'uccisione della foca nel momento in cui il suo manto è ancora quasi completamente bianco e dunque pregiato sui mercati europei ed asiatici;

la risoluzione del senato USA del 2003 n. 229 (che chiede al governo del Canada di bandire la caccia commerciale alle foche in Canada) evidenzia che il 97 per cento delle foche uccise nel 2003 erano dei cuccioli tra i dodici giorni di vita e le dodici settimane di vita;

la Direttiva Europea (EEC/93/129) è speculare a quella canadese, proibisce l'importazione e commercializzazione di pelli di foca dal manto bianco e dunque protegge gli animali soltanto fino a circa il loro dodicesimo giorno di vita; obiettivo di una normativa nazionale sarebbe quello di proteggere questi animali oltre circa il dodicesimo giorno di vita imponendo un bando totale sulla importazione ed esportazione e commercializzazione di pelli di foca in Italia (come già fatto per le pellicce di cani e gatti);

l'Italia è il secondo più grande importatore di pelli di foca tra i paesi dell'UE; negli ultimi 3 anni l'Italia ha importato pellicce e prodotti derivati dalla foca per un ammontare di circa 2 milioni di euro e ha esportato tali prodotti per un ammontare di circa 5 milioni di euro sempre nello stesso periodo;

in Canada non esiste affatto una legislazione generale sul benessere animale; la legislazione europea ha trasformato il Protocollo di Amsterdam in materia in un articolo della Convenzione Europea, secondo il quale gli animali sono definiti come esseri senzienti;

negli ultimi 20 anni, centinaia di testimoni tra cui membri del Parlamento europeo, membri di parlamenti nazionali, scienziati, giornalisti di famose testate internazionali, veterinari indipendenti e rappresentanti di organizzazioni non governative sono andati ad assistere alla caccia in Canada, riportando testimonianze che hanno fatto il giro del mondo in televisione;

fino a una decina di anni fa la caccia alle foche in Canada registrava circa un media di circa 60.000 esemplari all'anno; il piano triennale 2003-2005 pre-

vede invece l'uccisione di poco meno di un milione di foche, di cui già 350.000 esemplari sono stati uccisi quest'anno; la quota triennale di meno di un milione di foche in tre anni è la più grande mai fissata nella storia, nonostante il numero di foche presenti in Canada (5 milioni di esemplari) sia attualmente superiore agli anni '70 (due milioni di esemplari) questo è stato dovuto al fatto che a partire dagli anni '70 il Canada ha introdotto dei piani di gestione che limitavano le uccisioni annuali a seguito di un collasso delle popolazioni di questi animali, ridotte ai limiti dell'estinzione; queste misure sono state introdotte proprio come risposta alla vastissima e insostenibile caccia degli anni '50 e '60 che ha ridotto la popolazione delle foche di circa i 2/3; la quota fissata oggi permette l'uccisione di un numero di foche pari a quelle uccise proprio negli anni '50 e '60; altri fattori come l'inquinamento, il cambiamento climatico, il cambiamento dell'ecosistema, influiscono sulle popolazioni delle foche come su qualunque altro essere vivente e questi fattori non sono considerati nel piano triennale del Governo canadese;

considerato, dunque, che le assicurazioni rivolte al Ministro Frattini dal Ministro degli esteri canadese non risolvono le questioni poste dalla risoluzione del 22 aprile 2004;

impegna il Governo:

a promuovere una riforma della normativa internazionale e nazionale relativa al settore conciario, con particolare riguardo all'effettivo divieto dell'introduzione in Italia di pelli di cuccioli di foche;

a promuovere in tutte le sedi internazionali e comunitarie iniziative normative dirette a vietare l'utilizzo di foche o di parti di foche per la produzione o il confezionamento di pelli, pellicce, capi di abbigliamento e articoli di pelletteria, oggetti detenzione o commercializzazione, introduzione nel territorio nazionali.

(7-00509)

« Calzolaio, Azzolini ».

La IV Commissione,

premessi che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, ha sancito il principio di equiparazione tra le varie Armi, elevando il Corpo Automobilistico dell'Esercito ad « Arma dei Trasporti e Materiali »;

ciò nonostante, a distanza di ben sette anni dall'entrata in vigore del citato decreto legislativo, di fatto, il predetto principio non ha ancora trovato effettiva e completa applicazione, in quanto è rimasta immutata, e simile a quella dei Corpi logistici, la dotazione organica, il numero delle unità, la permanenza nel grado ed anche la progressione di carriera del personale assegnato;

il progetto riorganizzativo stabilito dal suddetto decreto prevedeva che, una volta delineata la struttura organizzativa e gli organici dell'Arma dei Trasporti e Materiali, gli ufficiali appartenenti a quest'ultima sarebbero dovuti confluire nei ruoli delle altre Armi delle Forze Armate, assicurando ad essi pari dignità rispetto agli ufficiali delle altre Armi;

tuttavia, al personale appartenente all'Arma dei Trasporti e Materiali non è stato ancora riconosciuto lo stesso trattamento giuridico ed economico degli ufficiali appartenenti alle preesistenti Armi dell'Esercito, creando quindi una palese ed ingiustificata sperequazione;

tale situazione penalizza ormai da troppo tempo un'importante categoria di ufficiali, servitori dello Stato e validi professionisti, che svolgono quotidianamente un ruolo importante per la difesa e la sicurezza del Paese e per il mantenimento della pace, anche fuori dei confini nazionali, assicurando l'efficienza di tutti i sistemi d'arma nonché il rifornimento dei materiali di consumo quali munizioni, missili e carburanti, operando, in situazioni di pericolo sempre più elevato, in

forte sintonia con le altre unità operative e con le strutture militari appartenenti anche agli altri Paesi;

nell'Esercito le armi di supporto (Artiglieria, Genio e Trasmissioni) convivono nello stesso ruolo con le armi combattenti (Fanteria e Cavalleria), mentre nell'Aeronautica Militare i piloti sono inquadrati in un ruolo separato (Naviganti) e tutta l'attività di sostegno viene svolta da ruoli ben distinti;

risulta pertanto necessario eliminare tali ingiustificate disparità di trattamento, mediante l'accorpamento dei ruoli normali e speciali delle altre Armi con quelli dell'Arma dei Trasporti e dei Materiali, mantenendo invariati gli organici complessivi,

impegna il Governo

ad adottare, entro l'anno 2005, le più idonee iniziative normative per assicurare:

a) la confluenza nel ruolo normale delle Armi, degli ufficiali in servizio permanente appartenenti al ruolo normale dell'Arma dei trasporti e dei materiali — con esclusione del ruolo ad esaurimento — assicurando loro il mantenimento della relativa posizione di stato;

b) la confluenza nel ruolo speciale delle Armi degli ufficiali in servizio permanente appartenenti al ruolo speciale dell'Arma dei trasporti e dei materiali, assicurando loro il mantenimento della relativa posizione di stato.

(7-00506) «Ciro Alfano, Tucci».

La VII Commissione,

premesso che:

in riferimento alla discussione dei provvedimenti connessi alla riforma della scuola, si ritiene doveroso esprimere alcune valutazioni sulla situazione della medesima, con particolare attenzione al pro-

cesso di integrazione fra culture diverse che sta caratterizzando il nostro paese per effetto della massiccia immigrazione extracomunitaria;

in particolare si giudica con preoccupazione l'atteggiamento abbastanza diffuso nelle scuole volto a penalizzare l'insegnamento della «cultura italiana» per come si è costituita nel corso dei secoli sotto l'aspetto giuridico, storico e sociale, in nome di un presunto rispetto delle altre etnie presenti nel nostro Paese. Sono infatti numerosi i casi di estromissione dai programmi di letteratura di autori come Dante e Manzoni, per non parlare della visione faziosa con cui è insegnata in molti casi la storia del nostro Paese e dell'Europa intera all'insegna della demonizzazione totale di vicende complesse che meriterebbero interpretazioni più articolate e non ideologizzate;

occorre, inoltre, riflettere sulla scarsa attenzione data all'insegnamento dell'educazione civica e conseguentemente dell'ordinamento giuridico italiano, la cui conoscenza è essenziale per una reale integrazione degli immigrati, i quali debbono essere consapevoli dei doveri connessi alla permanenza nel nostro Paese e debbono pertanto conoscerne la storia e le tradizioni;

il necessario dialogo con altre culture e fedi diverse dalla nostra non può prescindere dalla valorizzazione della identità del popolo italiano, che si basa prevalentemente sulla tradizione giudaico-cristiana fondamento della civiltà europea così come si è costituita nell'ultimo millennio. Così come si è consolidata nell'ultimo millennio. L'articolo 2, comma b), delle «Norme generali di istruzione», afferma che «sono favorite la formazione spirituale e morale, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, nazionale e alla civiltà europea». Da questo assunto si evince chiaramente che il legame con le nostre tradizioni va salvaguardato nella convin-

zione che solamente la consapevolezza della « propria identità » aiuta il confronto con chi proviene da realtà diverse;

in considerazione di quanto susposto,

impegna il Governo

ad attivarsi, per quanto di competenza, perché nelle scuole venga valorizzato il patrimonio culturale che è fondamento della identità del popolo italiano e sia rispettato a tutti gli effetti lo spirito della legislazione scolastica vigente.

(7-00508) « Garagnani, Butti, Emerenzio Barbieri, Bianchi Clerici, Orsini, Carlucci, Spina Diana, Palmieri, Santulli».

La X Commissione,

premessi che:

l'industria manifatturiera del made in Italy, concentrata nei distretti industriali, rappresenta un punto di forza della nostra economia e del nostro export;

il saldo import-export dei settori manifatturieri dei beni di consumo alla persona e alla casa (made in Italy) e della meccanica leggera continua, seppure con segni preoccupanti di crisi, a mantenere un rilevante attivo, che consente al nostro Paese anche di far fronte alla bolletta energetica, che ci vede in costante deficit nella bilancia dei pagamenti;

tali settori produttivi rappresentano una larga fascia di occupazione dell'Italia e sono altresì sede delle migliori capacità creative del lavoro e di imprenditorialità;

i mutati scenari internazionali e le evoluzioni degli accordi in sede WTO, rendono più ardua la competizione sui mercati internazionali per le nostre produzioni e necessitano di politiche industriali innovative e, allo stesso tempo, in

grado di dare risposte sul piano della tenuta sociale e economica dei distretti industriali;

il perdurare di una situazione di crisi produttiva può minare la tradizionale capacità di adattamento flessibile alle esigenze dei mercati da parte delle imprese situate nei distretti industriali, con possibili conseguenze negative per i livelli occupazionali e la redditività delle aziende, che può minare la coesione sociale e innescare una spirale recessiva per l'economia nazionale,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare, nei primi mesi del 2005, una o più iniziative, anche di natura normativa, per fornire strumenti per la gestione dei processi di crisi e ristrutturazione nei distretti industriali, in particolare riferiti:

1) all'estensione dei benefici della legge n. 223 del 1991 (Cigs) per tutte le aziende industriali e artigiane, situate nei distretti industriali, indipendentemente dal numero di addetti di ciascuna di essa;

2) alla cessazione delle attività artigiane condotte da lavoratori autonomi contoterzisti che operano da più di 25 anni nei distretti industriali;

3) ad incentivi volti a favorire accorpamenti tra aziende e eventuali ri-localizzazioni di imprese per facilitare la riorganizzazione delle filiere produttive di distretto;

4) ad azioni di coordinamento e animazione, con la università e centri di ricerca pubblici e/o privati locali e nazionali, per diffondere le nuove conoscenze tecnico-scientifiche (nanotecnologie, biotecnologie, tecnologie per lo spazio, nuovi materiali, eccetera), fare incontrare il tradizionale saper fare della nostra industria manifatturiera con i

nuovi saperi, anche attraverso programmi mirati di formazione, al fine di favorire le innovazioni.

(7-00507) « Lulli, Innocenti, Gambini, Magnolfi, Gasperoni, Motta, Guerzoni, Nannicini, Giacomelli, Cazzaro, Ruggeri, Raffaella Mariani, Paola Mariani, De Brasi, Provera, Fluvi, Nicola Rossi, Franci, Bimbi, Michele Ventura, Filippeschi, Tedeschi, Albonetti, Sandi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la « Embraco », multinazionale brasiliana con stabilimenti in tutto il mondo, ha dato annuncio della decisione di trasferire in Paesi dell'Europa dell'Est la produzione di Riva di Chieri (Torino) e contestualmente ha avviato la procedura di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 940;

l'azienda, che produce compressori per frigoriferi e che ha come principale committente la Whirlpool, soltanto cinque anni or sono occupava, nello stabilimento torinese, oltre 2 mila operai, ma ha via via trasferito all'estero le produzioni più significative;

i lavoratori hanno protestato in maniera convinta e determinata, occupando la strada statale e bloccando la linea ferroviaria Torino-Genova-Roma;

secondo calcoli di origine sindacale, considerando gli addetti delle aziende col-

legate, della mensa e dell'impresa di pulizie il totale degli addetti che rischiano di restare senza lavoro ascende alla cifra di circa 1.200;

risulta inoltre all'interrogante che la decisione della « Embraco », sarebbe ulteriormente aggravata dal fatto che, sarebbe stata assunta, oltre tutto, senza adeguata e preventiva comunicazione, sì da accentuare la comprensibile rabbia di tutti i dipendenti —:

se, in relazione alla gravissima crisi occupazionale provocata dalla decisione della multinazionale brasiliana « Embraco » di trasferire in Paesi dell'Europa orientale le lavorazioni dello stabilimento di Riva di Chieri (Torino), non ritenga di dover intervenire per favorire, con autorevolezza, l'avvio di una trattativa per verificare la possibilità di un ripensamento da parte datoriale, previa sospensione della già avviata procedura di mobilità.

(3-03920)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area antistante il Colosseo, ormai da giorni, è in corso di allestimento un palco destinato ad ospitare gli artisti che si esibiranno durante il concerto gratuito, in occasione della premiazione per gli MTV Awards;

tale manifestazione è stata autorizzata per il 18 novembre prossimo, dalle autorità competenti;

dati tecnici assunti dall'interrogante, attestano che il volume medio misurato in